

Le parole dell'editoriale «Trento chiude con il mondo tedesco» apparso in prima pagina sull'Adige di domenica scorsa e firmato dall'attento direttore Pierangelo Giovanetti, paventavano la progressiva scomparsa del prestigioso Istituto Italo-Germanico.

Tale prospettiva mi ha fatto pensare ad un altro evento culturalmente luttuoso, avvenuto silenziosamente negli ultimi anni, senza che la «famiglia dolente» abbia sentito il dovere onorare i meriti del «caro estinto» con una cerimonia funebre.

Non si trattava di una istituzione dell'importanza di quella voluta e realizzata a suo tempo dall'emerito e dinamico professor Paolo Prodi e neppure di una personalità dell'universo culturale trentino, bensì di un uno strumento ufficiale che, nelle intenzioni dei promotori, avrebbe favorito e incentivato il flusso di interscambio fra tra i Paesi a cavallo delle Alpi. Ad un certo punto, inaspettatamente, questo supporto prezioso venne disinvoltamente e tristemente accantonato. Senza un parola.

La storia patria riferisce che il 2 febbraio 1981, tra la Provincia e il Land Salzburg era stato siglato un atto ufficiale: un accordo bilaterale che ribadiva la comune volontà di consolidare

La fine dell'Istituto italo-germanico

Trento ha mollato anche Salisburgo

BASILIO MOSCA

ulteriormente i tradizionali legami di amicizia secondo le linee concordate con un programma di lavoro che interessava importanti settori, come turismo, istruzione, ricerca, cultura.

Il periodo che seguì a questo eccezionale evento fu caratterizzato da un fervore insolito di iniziative, soprattutto artistiche: i pittori trentini espongono le loro opere a Salisburgo nelle sale del Rupertinum, del museo Trakl o nei locali del panoramico palazzotto issato sul Monsberg; a sua volta i pittori tedeschi potevano disporre dell'accogliente Casa degli Artisti di Canale di Tenno ed esporre le loro opere nelle numerose gallerie della Valle del Sarca.

Da parte sua il Centro Studi Judicaria, attraverso il vivace e attrezzato Gruppo Lodron (Codroico, Poletti, Marsilli e Mosca) e approfittando del canale privilegiato che si era creato con il Protocollo d'Intesa, intensificò le proprie iniziative

legate al progetto pluriennale «Sulle tracce dei Lodron», destinato ad inseguire i focosi cavalli, che dopo la batosta subita a Calliano nel 1487, trasportarono i membri della famiglia Lodron, alla ricerca di nuove fonti di potere al di là delle Alpi. In tal modo gli uomini di guerra si convertirono in uomini di curia: canonici, vescovi, arcivescovi o costretti vestire le livree degli uomini di corte: segretari, diplomatici, ambasciatori, governatori, tutti al servizio del nuovo Sacro Impero Romano, riesumato in terra tedesca.

Sotto l'ombrello benefico e provvidenziale del Protocollo d'Intesa gli operatori del Centro Studi Judicaria furono messi in grado di instaurare proficui rapporti di lavoro e di durevole amicizia con personalità delle varie istituzioni. La produzione culturale, riferita solo al mondo tedesco, dopo l'iniziale periodo dedicato alla ricerca, può essere riassunta sinteticamente come segue.

1) Realizzazione di una mostra documentaristica «Sulle tracce dei Lodron» composta da 53 pannelli suddivisi in tre capitoli: Gli Eventi, Gli uomini, I Luoghi. In terra tedesca la mostra venne esposta, a Salisburgo, a Gmund (Carinzia), a Mhuldorf, Haag in Amper, Freising, Mindeheim (Germania).

2) L'editore e l'autore del saggio Paris Lodron hanno accordato al Centro Studi Judicaria l'autorizzazione alla traduzione dell'opera in italiano e alla pubblicazione della stessa.

3) In collaborazione con il Club Veteran Car di Brescia sono state organizzate 5 trasferte con vetture d'epoca seguendo un percorso esclusivamente lodroniano, toccando le località che conservano tuttora i segni della presenza secolare della nobile famiglia Lodron: 17 in Italia, 11 in Austria e 18 in Germania.

Nonostante il progressivo rallentamento del flusso culturale che attraversava nelle due diverse direzioni il passo del Brennero o di Dobbiaco, il Centro Studi Judicaria, in occasione del 250° anniversario della nascita del genio musicale di Salisburgo ha realizzato un cd rom: un racconto per immagini della vicenda umana ed artistica di Wolfgang Amadeus Mozart.

Basilio Mosca

Già presidente del Centro Studi Judicaria